



Colora e impara...

# Daniele fa conoscere Dio in Babilonia



**Daniele si era attirato la benevolenza del capitano, che gli aveva permesso di restare fedele al Signore. E Dio gli diede il dono di interpretare i sogni.**

## Il tempio distrutto

Malgrado i tanti segni dell'aiuto di Dio, il popolo d'Israele continuava a tradirlo, commettendo quello che era male agli occhi del Signore. E allora egli permise che sui regni di Giuda e d'Israele scendesse un grave castigo, dopo di che il popolo sarebbe tornato a lui. Così i due regni, uno dopo l'altro, furono conquistati dai nemici. Tutto si avverò come i profeti avevano annunciato. Nabucodònosor, re di Babilonia, venne con un



immenso esercito e assediò Gerusalemme. La città resistette per circa quattro mesi, fino a quando i suoi abitanti non ebbero più nulla da mangiare. Poi, attraverso una breccia nelle mura, i Babilonesi entrarono nella città. Il re tentò di mettersi in salvo con la fuga, ma fu catturato e molti furono uccisi. Il Tempio costruito da Salomone fu distrutto. I soldati di Nabucodònosor rubarono tutti i suoi tesori, tutti gli oggetti e le decorazioni in oro, argento e bronzo. Un gran numero di Israeliti fu fatto prigioniero, e mandato a vivere a Babilonia. Là, in quella terra straniera, essi ebbero molto a soffrire. Ma, secondo il piano di Dio, là essi compresero il male che avevano fatto e ripresero a pregare il Signore.

2 Re 17-25

## Daniele fa conoscere Dio in Babilonia

Nella deportazione, erano giunti a Babilonia molti giovani delle famiglie nobili di Giuda. Nabucodònosor comandò al sovrintendente della sua casa che fossero scelti tra essi dei giovani intelligenti e di bell'aspetto e volle che per tre anni venissero istruiti nella scrittura e nella lingua caldea per affidar loro alcuni compiti a palazzo.

Tra i ragazzi prescelti vi furono Daniele, Anania, Misaele e Azaria. Ad essi, come agli altri, veniva dato il cibo della tavola del re. Ma i buoni israeliti non mangiavano il cibo degli stranieri; perciò Daniele chiese al sovrintendente di non costringerli a questo. «Ma se il re vedrà i vostri volti meno floridi di quelli degli altri ragazzi» - disse il sovrintendente - «incolperà me, e mi condannerà a morte!» Mettici alla prova per dieci giorni» - lo pregò Daniele. «Dacci soltanto acqua e legumi; poi farai il confronto con gli altri ragazzi, e deciderai tu stesso». Il sovrintendente accettò, e al termine della prova i volti dei quattro ragazzi apparvero più belli e floridi degli altri. Essi si dimostrarono anche intelligenti e saggi, e così Daniele, Anania, Misaele e Azaria al termine del periodo di istruzione rimasero al servizio del re.

Daniele si era attirato la benevolenza del capitano, che gli aveva permesso di restare fedele al Signore. E Dio gli diede il dono di interpretare i sogni.

Il re Nabucodònosor una notte fece un sogno che lo turbò molto. Allora fece venire Daniele; egli lo assicurò che gli avrebbe svelato il sogno. Con i compagni pregò Dio e, compreso il mistero, - « Re, - disse, - tu vedesti una statua enorme, che aveva la

testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi parte di ferro e parte di terracotta. Poi vedesti una piccola pietra frantumare la statua e diventare grande come una montagna. La testa d'oro della statua è il tuo regno glorioso, o re; ma dopo il tuo ne verranno altri sempre meno forti e gloriosi del tuo, fino a quando Dio farà sorgere un regno che toglierà valore a tutti gli altri, crescerà fino ad occupare tutta la terra e non avrà mai fine». Il regno di cui aveva parlato il profeta Daniele è quello fondato da Gesù, il Figlio di Dio venuto in questo mondo, il Re dell'Universo il cui regno non avrà mai fine. Allora Nabucodònosor si prostrò e disse: « il tuo Dio è il vero Dio perché ha svelato il sogno».

Daniele 1;2



Colora e impara...

# Dio salva dal fuoco tre giovani ebrei



**Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada.**

**Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.**

## Dio salva dal fuoco tre giovani ebrei

Il re Nabucodònosor, re di Babilonia, fece erigere una statua d'oro alta trenta metri e larga tre; poi radunò i principi, i governatori, i capitani, i giudici, i tesoreri, i consiglieri e i prefetti, insomma tutti i funzionari del suo vasto regno. E un araldo intimò: «Al suono degli strumenti musicali, tutti devono prostrarsi ad adorare la statua d'oro. Chi non la adorerà, sarà gettato in una fornace ardente».



Al suono degli strumenti musicali tutti si prostrarono e adorarono la statua d'oro.

I tre giovani israeliti che erano alla corte di Babilonia, cioè Anania Misaele e Azaria, si rifiutarono però di adorare la statua. Il re Nabucodònosor lo seppe e ne fu irritato. Fece venire i tre giovani e minacciò di gettarli nella fornace ardente se non avessero adorato la statua. E aggiunse: « Nessun dio vi libererà dalla mia mano ».

« Dio solo si deve adorare » risposero i tre giovani. « Tu puoi anche gettarci nella fornace. Se Dio vuole, ci libererà; e se anche non vorrà salvarci, noi non andremo mai contro la sua volontà. » Nabucodònosor divenne furibondo; fece aumentare il fuoco della fornace sette volte e vi fece gettare i tre giovani legati.

Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

Passeggiavano in mezzo alle fiamme lodando Dio dicendo: « Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri antenati; tu sei degno di lode e di gloria per sempre ».

Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: « Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco? ». « Certo, o re », risposero. Egli soggiunse: « Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi ». Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace di fuoco ardente e prese a dire: « Anania Misaele e Azaria, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori ». Allora essi uscirono dal fuoco e constatò che neppure un loro capello era stato sfiorato dal fuoco.

Stupito, il re disse: « Questi giovani hanno preferito la morte pur di non disobbedire al loro Dio, e il loro Dio li ha salvati. Perciò io decreto che nessuno nel mio regno deve recare offesa al Dio di Anania, Misaele e Azaria, poiché nessun altro è potente come il loro Dio »



# Nabucodònosor e il sogno dell'albero



**Ora Nabucodònosor lodava il Re del Cielo, e riconosceva davanti ai suoi sudditi che tutto ciò che Dio fa è vero e giusto, anche se umilia coloro che sono orgogliosi.**



## Nabucodònosor e il sogno dell'albero

Molti anni dopo quei fatti, Nabucodònosor fece conoscere ai sudditi un grande miracolo che Dio aveva operato per lui.

Egli raccontò di aver visto in sogno un albero altissimo, carico di tanti frutti che potevano sfamare una grande quantità di gente. Una voce, però, aveva comandato di tagliarlo, ma di lasciare in terra il ceppo, legato con catene, affinché ricevesse la rugiada del cielo come le bestie della campagna.

Daniele gli aveva spiegato il sogno così:

« Quell'albero era il re, diventato grande e forte. Ma anche il ceppo era il re, che una malattia avrebbe reso simile ad una bestia ».

Infatti la pazzia aveva colpito il re, ed egli, perso il regno e cacciato dalla reggia, era vissuto nella campagna mangiandone l'erba, il suo corpo era bagnato dalla rugiada, e i capelli e le unghie gli erano cresciuti come quelli degli animali. Ma il Signore gli aveva ridato la conoscenza ed egli lo aveva lodato e benedetto, riconoscendo davanti a lui di essere un niente. Dopo questo gli era stato restituito il regno. Ora egli lodava il Re del Cielo, e riconosceva davanti ai suoi sudditi che tutto ciò che Dio fa è vero e giusto, anche se umilia coloro che sono orgogliosi.



Daniele 4



# La scritta sulla parete

*Mene, Tekel, Peres*



**All'improvviso, però, apparvero le dita di una mano che scrivevano sulla parete della sala. Il re Baldassàr si spaventò moltissimo e fece venire i suoi saggi per interpretare la scrittura misteriosa tracciata sul muro.**



## La scritta sulla parete

Quando divenne re di Babilonia, Baldassàr imbandì un grande banchetto per mille dei suoi nobili, e davanti a loro incominciò a bere vino. Dopo aver molto bevuto, ordinò ai servi di portare le coppe preziose e i vasi d'oro e d'argento che suo padre Nabucodònosor aveva tolto dal tempio del Signore che era a Gerusalemme, e li usò per brindare ai suoi falsi dèi.



All'improvviso, però, apparvero le dita di una mano che scrivevano sulla parete della sala. Il re Baldassàr si spaventò moltissimo e fece venire i suoi saggi per interpretare la scrittura misteriosa tracciata sul muro. Nessuno seppe darne il significato; per questo il re si spaventò ancora di più, e con lui i suoi consiglieri.

Intervenire allora la regina, la quale disse al re: «Non turbarti; conosco io un uomo che saprà spiegarti la scritta». E mandò a chiamare un ebreo, che già un'altra volta aveva saputo spiegare i sogni del re.

Si chiamava Daniele, ed era un profeta del Signore. Daniele disse al re Baldassàr: «Tu hai disprezzato il Signore Dio, usando i vasi del suo tempio per glorificare i tuoi falsi dèi. Essi non vedono, non sentono, non comprendono: non sono nulla! E invece il Signore, nelle cui mani è la tua vita, tu non l'hai glorificato».

Daniele proseguì: «È per questo che il Signore Dio ha mandato la mano a tracciare quella scritta sulla parete. Essa va letta così: *MENE, TEKEL, PERES*. E questa ne è l'interpretazione: *MENE*, Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine. *TEKEL*, : tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente. *PERES*, il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani » Come Daniele aveva preannunciato, quella stessa notte Baldassàr, re di Babilonia, fu ucciso. E al suo posto Dario, il Medo, divenne re.

Daniele 5



# Daniele nella fossa dei leoni



**Daniele rispose al re: « Il mio Dio ha mandato il suo angelo a chiudere la bocca ai leoni, che non mi hanno fatto alcun male ».**

## Daniele nella fossa dei leoni

Per Daniele non erano finite le sofferenze: egli doveva testimoniare anche al nuovo re che c'è un solo Dio, quello che adorava e che lo liberava dai nemici. Infatti alcuni ministri, gelosi di Daniele, chiesero al re di emanare un decreto che proibiva di onorare altri dei all'infuori del re. Daniele, conosciuto l'editto, entrò in camera sua, aprì la finestra che guardava verso Gerusalemme e pregò come aveva sempre fatto. I suoi nemici conoscevano la sua fede e l'ora della preghiera, s'introdussero nel suo palazzo e lo trovarono prostrato presso la finestra, che lodava il suo Dio.



Subito corsero dal re e gli sussurrarono che Daniele non aveva alcun rispetto di lui e del suo decreto. Il re si addolorò perché stimava Daniele. Ma sollecitato da quegli invidiosi, lo fece gettare nella fossa dei leoni, dicendo: « Il Dio, che servi con amore, ti salvi! ».

Il re sigillò col suo anello la pietra della fossa e tornò alla reggia, dove trascorse la notte digiunando e vegliando per Daniele. All'alba, subito si recò alla fossa, e chiamò: «Daniele, servo di Dio, il Dio che tu ami ha potuto salvarti?» Daniele rispose: «Il mio Dio ha mandato il suo angelo a chiudere la bocca ai leoni, che non mi hanno fatto alcun male». Il re si rallegrò molto che Daniele fosse salvo; lo fece uscire, e tutti poterono vedere che neppure un graffio lo aveva segnato e scrisse ai suoi sudditi di temere e onorare il Dio di Daniele, il Dio che salva e libera.

Daniele 6